

SUOR AMALIA FABRIS

- nata a Montegalda (VI) il 12.12.1922
- entrata nell'Istituto il 18.01.1944
- ammessa al Noviziato il 07.10.1944
- alla prima Professione il 07.10.1946
- alla Professione perpetua il 07.10.1951
- deceduta a Colà di Lazise
il 10.03.2016 alle ore 08.00
- Funerale a Colà, sabato 12, ore 9.30
- sepolta a Castelletto



I 70 anni di vita di suor Amalia come piccola suora della Sacra Famiglia sono stati una progressiva e consapevole risposta al dono di Dio che l'aveva chiamata a dare compimento alla consacrazione battesimale nella consegna totale di sé con la professione dei voti di povertà, castità, obbedienza. "Dio, Sommo Bene, in risposta al tuo disegno di amore, per la tua gloria, nel tuo Spirito, mi dono totalmente a te, seguendo Cristo nel mistero di Nazareth per essere nella Chiesa *tutta a tutti e pregare, lavorare e patire* in redenzione del mondo". Così ripeteva con giovanile slancio il 7 ottobre 1946, dopo il periodo di prima formazione trascorso in parte già nella diretta esperienza della vita comunitaria a Nervi; così ripeté nel suo intimo ogni giorno nello scorrere del tempo. La fede ricevuta in famiglia, alimentata e comunicata nella pratica della vita sacramentale e nelle molteplici iniziative pastorali della fervorosa comunità parrocchiale di Montegalda, fu luce e forza che accompagnò il quotidiano cammino di sequela di suor Amalia, che maturò in lei una solida identità di consacrata-apostola attraverso il fedele compimento degli impegni e della mansione a lei affidati dall'obbedienza. Naturalmente dotata di saggezza, di profonda umanità, di attitudine alla benevolenza e al positivo sguardo su persone e realtà, non aspirò a cose grandi, fu suo costante spazio di lavoro e di servizio la cucina, palestra in cui si allenò nell'esercizio della virtù, nella ricerca dell'unico Bene capace di dare pienezza di senso all'esistenza. Per 35 anni fu cuoca nella casa di riposo di Morbio Inferiore- Svizzera; poi, per altri 5, in quella di Bozzolo. Agli anziani ospiti offrì non solo mense preparate con gusto e arte, ma anche una vicinanza serena, una parola buona, un fraterno interessamento per la loro vita e quella dei familiari. La preghiera, le prolungate pause di adorazione e di contemplazione davanti al Tabernacolo rinnovavano di energia e di fervore ogni inizio di pesanti giornate. Carica di esperienza e ricca anche di anni, fu inviata in seguito a Marano Valpolicella dove, con suor Amabile Painsi, si dedicò per alcuni anni alla cura del compianto vescovo di Verona Giuseppe Amari che nell'ultimo periodo della vita provata dalla malattia offriva alla sua diocesi il prezioso e fecondo dono della sofferenza. Interventi ospedalieri e successivi tempi di convalescenza determinarono il ritiro di suor Amalia dall'attività. Nel 2004 fu accolta nella comunità di Colà; finché le forze glielo permisero fu presenza generosa e solerte nei piccoli servizi quotidiani; più di altri suor Amalia sapeva che il personale della cucina ha bisogno di lavoro preparato e curato in spazi non esposti, non visibili ma necessari; quanta verdura, quanta frutta passava dalle sue mani esperte alla cucina! Ma soprattutto quanta preghiera alimentava la sua comunione con il Signore! Modesta sempre nel suo atteggiamento, poco incline alla conversazione, non si sottraeva alla richiesta di un consiglio, di un parere in determinati momenti, e allora fiorivano dialoghi che rivelavano una sorprendente e ricca interiorità, aprivano il cuore delle persone e le disponevano all'ascolto della Parola, alla gioiosa dedizione al prossimo, alla fiducia e alla speranza. Come la vita, così è stato il lento tramonto di suor Amalia: nella pace, nell'armonia profonda con se stessa e con le sorelle ha chiuso gli occhi a questo mondo per riaprirli nella sfolgorante luce del cielo dove l'ha preceduta due anni fa la sorella suor Maria Orsola della Congregazione delle Orsoline di Gesù.

